

Per il tempo reale, ripassi domani!

di Manlio Cammarata

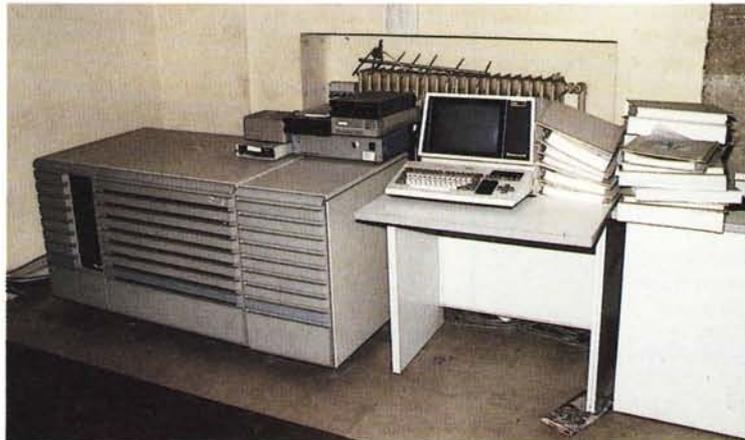
Il futuro dovrebbe abitare in questo antico palazzo vicino al Tevere. Mi avvicino quasi con trepidazione. Avevo immaginato nitidi ambienti in vetrocemento, aria condizionata, tecnici in camicie bianche e chissà quali altre meraviglie.

Ma Roma è Roma, e non si può pretendere che diventi Stoccolma per decreto ministeriale. Così, supero un cartello che indica «CENTRO SPERIMENTALE PLURISERVIZI PRESSO IL COMUNE DI ROMA» e mi trovo nel classico androne malpulito diviso in due da una paratia bianca, con cinque piccolissimi sportelli, tutto cosparso di avvisi scritti col pennarello e attaccati alla meglio col nastro adesivo. Sovrasta il tutto un trionfante arco, che informa i cittadini che lo «sponsor» è il Dipartimento per la Funzione Pubblica e che l'elaborazione dei dati è affidata a computer Bull. Una mezza dozzina di cittadini è in fila davanti agli sportelli.

Come immagine non ci siamo. E la sostanza?

Cercando di darmi l'aria di un cittadino qualunque mi avvicino a uno sportello libero. Dentro vedo, ahimé, pile di scartoffie. Accanto allo sportello c'è un terminale, messo in posizione assolutamente antiergonomica. Compare un giovane impiegato. Vorrei il certificato di residenza, lo stato di famiglia e il certificato del Casellario Penale, esordisco.

— Per la residenza e lo stato di famiglia, risponde gentilmente l'impiegato, deve andare all'anagrafe o alla



circoscrizione, per il Casellario Giudiziale, allo sportello al centro.

Ancora non ci siamo. Scusi, ma qui che certificati si possono avere?

— Come certificati, solo quello del Casellario. Poi io le posso dare informazioni sulla sua posizione previdenziale, con questo terminale collegato all'INPS, e il mio collega accanto si occupa dell'ENPAS, naturalmente solo per i dipendenti statali. Prima avevamo anche un collegamento con la Motorizzazione Civile e uno con l'Ufficio Leva del Distretto Militare, ma sono stati disattivati. Con i militari ci sono problemi di sicurezza, non è pensabile un collegamento on line. Ci mandavano dei nastri, ma non è stato possibile un aggiornamento regolare dei dati e quindi il servizio è stato sospeso. Per quanto riguarda la Motorizzazione Civile, dopo alcuni mesi hanno richiamato in sede l'addetto. Il collegamento è attivo, ma non c'è nessuno che lo faccia funzionare.

Bene, faccio io, allora vediamo la mia posizione previdenziale. Subisco una piccola serie di domande, mentre lui batte sui tasti.

— *Cognome e nome?*
Cammarata Manlio, nato a...

— *No, può bastare anche così, ecco...* Cammarata Emanuele!

Infilo la testa nel pertugio per guardare il monitor: nulla corrisponde ai miei dati, tranne il cognome. Il mio interlocutore non perde la calma.

— *Manlio, Emanuele... certo, il programma ricerca sulla base delle consonanti, come il codice fiscale... MNL... Data di nascita?*

Ecco, sono io. Il giovanotto preme qualche bottone e una stampante produce subito il documento con l'elenco, anno per anno, di tutti i soldi che ho versato al servizio sanitario nazionale, pur avendo una salute di ferro. Peccato che la lista si fermi al 1987!

Tutta la faccenda è durata poco più di due minuti. Un buon risultato, se penso che un paio d'anni fa una ricerca di questo tipo mi aveva impegnato per due mattinate, percorrendo chilometri in corridoi sterminati.

Milano non risponde!

Ora provo con certificato del Casellario Giudiziale. Qui c'è una giovane signora dall'aria allegra. Mi spiega che devo riempire una domanda in carta semplice, copiando da un foglio attaccato vicino allo sportello. Poi devo portare ben novemilatrecento lire di marche da bollo, ma se vado dal tabaccaio dietro l'angolo, per altre duecento lire mi fornisce anche un modulo da riempire, così risparmio tempo. Poi dovrò tornare da lei.

Ho già visto il seguito, mentre ero allo sportello dell'INPS: la signora mi consegnerà il certificato, sul quale dovrò attaccare le marche, servendomi di apposita spugnetta gialla inumidita, cortesemente fornita dall'amministrazione e legata con uno spago al bancone, non si sa mai...

Quindi andrò all'ultimo sportello, dove un impassibile Cancelliere, in blue-jeans e camicia a scacchi, apporrà timbri e firma.

Tabaccaio, marche da bollo, modulo... Ma non si era detto che il cittadino doveva smettere di scarpinare per conto dello Stato?

— *Milano non risponde, dice la signora.*

Ma io sono nato a Trieste!

— *Per Trieste si deve chiamare Milano. Ora riproviamo.*

Macché, dopo un quarto d'ora di attesa, mentre già una mezza dozzina di



Un «mini» a tutto... servizio

Il Centro Sperimentale Pluriservizi che il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha avviato presso il Comune di Roma è stato realizzato grazie alla collaborazione della Bull, che ha messo a disposizione gratis tutte le apparecchiature, le ha installate e le assiste costantemente da più di un anno a mezzo.

A proposito di assistenza, la Bull informa che, durante tutto il periodo, sono stati perduti non più di cinque giorni di attività per problemi hardware (un buon risultato, considerando che si tratta di una situazione sperimentale), mentre il software non ha mai creato problemi.

Il cuore dello sportello pluriservizi è costituito da un elaboratore DP6 S Plus Mod. 400, un mini con caratteristiche di elaboratore dipartimentale. Di solito una macchina di questo tipo serve come concentratore di un gruppo di personal o di terminali, eventualmente connessi in LAN, verso un mainframe, oltre a poter svolgere elaborazioni in ambito locale.

La CPU del DP6 S Plus è stata progettata dalla stessa Bull in Italia, nello stabilimento di Pregnana. Anche il sistema operativo è «proprietario», pur essendo abbastanza simile a Unix.

I quattro terminali dell'ufficio sono collegati al mini con una configurazione a stella, e sono intercambiabili fra loro. Ma in pratica ogni terminale è specializzato per il collegamento a una sola amministrazione, perché le procedure di interrogazione sono diverse, e questo rende non intercambiabili i terminalisti.

Le connessioni con l'ENPAS, la Motorizzazione e il Casellario Giudiziale avvengono direttamente, perché questi enti sono dotati di sistemi Bull. Invece per l'INPS, che dispone di un sistema IBM, è stato necessario inserire nel mini un emulatore del linguaggio SDLC, proprietario IBM.

I collegamenti verso l'esterno sono realizzati con linee dedicate punto a punto, ma siccome le procedure Bull sono compatibili con il protocollo X-25, potrebbe essere utilizzata anche la rete Itapac, naturalmente con un passaggio in più per la compatibilità con IBM. Attualmente la rete ha una semplice configurazione a stella, che può comportare problemi come quello descritto nell'articolo, ma la SIP aggiungerà un certo numero di maglie che consentiranno di superare eventuali interruzioni dei collegamenti diretti.

Per questo specifico impiego il DPS 6 risulta probabilmente sovradimensionato, ma c'è da osservare che inizialmente era previsto il suo utilizzo anche per far funzionare un centro di comunicazione interattivo, dal quale i cittadini potessero ottenere informazioni di carattere generale sui servizi offerti dal centro, con un sistema tipo Televideo. Questa parte della sperimentazione è stata sospesa, per la mancata disponibilità di terminali specializzati, provvisti di tastiera ridotta o di schermo sensibile al tocco. Con i normali personal utilizzati all'inizio, c'era spesso qualcuno che si metteva a pasticciare sulla tastiera e poteva causare qualche problema a tutto il sistema.

cittadini ha avuto il suo certificato, deciso di rivelare la mia vera natura: sono un giornalista, devo scrivere un pezzo su questa novità.

Stranamente non si arrabbiano. Anzi, mi fanno entrare e mi permettono di scattare qualche foto, mentre chiedo informazioni sulle macchine e sulle procedure. Non ne sanno granché, loro sono distaccati dalle diverse amministrazioni alle quali sono collegati i terminali. Non sanno neanche per quanto tempo staranno qui, la sperimentazione ha una durata indefinita. E siccome Milano si ostina a non rispondere, il Cancelliere chiama la Bull.

— *Qui c'è un giornalista che vorrebbe sapere...*

Pochi minuti e arriva l'uomo della Bull. Impeccabile completo blu, barba, fermacravatta in puro stile manageriale. Si presenta come Riccardo Orfei, della Divisione Informatica Pubblica. Mi porta in una stanzaccia, una specie di grande ripostiglio dove è sistemata l'unità centrale: batte sui tasti della console, consulta il monitor, poi si attacca al telefono.

— *Non c'è il collegamento, mi dice. Con Milano ci sono due linee, una non funziona da ieri, sull'altra la portante traballa. Purtroppo questa è una rete a stella, se salta un collegamento non ci sono percorsi alternativi.*

Pazienza, ne approfitto per farmi spiegare gli aspetti tecnici di questo esperimento (è tutto sintetizzato nel riquadro).

Si è fatta l'una, lo sportello plurifunzionale sperimentale sta per chiudere. E il mio certificato in tempo reale? Provi a ripassare domani, anzi, ci telefoni prima, non si sa mai...